

Pagine

TRIVENTO

1. In continuità con l'Anno della Misericordia: il dono della costruzione di un pozzo nel Senegal



Chiudendo il 13 novembre l'Anno Giubilare della Misericordia, Vescovo mons. Domenico ci incoraggiava a ritrovare lo zelo per il Signore, ad essere luce del mondo e sale per la terra: presenza significativa (e non perdita d'identità), visibile mediante le opere di carità, frutti di giustizia ed atti d'amore, perché il Padre sia riconosciuto attraverso la testimonianza dei suoi figli, che non disattendono portando alla comunione altri fratelli. Noi cristiani abbiamo ancora qualcosa da dire alla società, una bella testimonianza da dare: essere fecondi nell'amore! Senza cedere alla stanchezza, laboriosi. Fare la luce ed essere sale: missione dei discepoli. Alberi buoni che fanno abbondanti frutti saporiti: esecutori della volontà del Padre!

Tra le varie opere di misericordia (spezzare il pane con l'affamato, dare ospitalità, vestire chi è nudo, liberare l'oppresso, non puntare il dito dell'iniquità, rivolgere attenzione al bisogno del prossimo, servire chi è in necessità, perdonare...) tra quelle opere buone che risplendono, che anche se c'è il blackout sociale illuminano, avevamo scelto di impegnarci in due opere concrete: un aiuto alle Missioni e avviare un consultorio matrimoniale in Diocesi.

Ecco allora la determinazione della prima di queste opere di misericordia!

La Caritas Diocesana, tramite il direttore don Alberto Conti si è attivata per il finanziamento per la realizzazione del progetto di un pozzo per il villaggio di SANOU – SENEGAL, precisamente nella

zona colpita dalla guerra in Casamance. Così ci spiega Père Stanislass Diouf OMI, il padre missionario parroco responsabile della parrocchia interessata: “Sanou è un villaggio che sorge al confine con la Guinea Bissau e che necessita veramente di un buon pozzo, che servirà per il consumo di acqua potabile per gli abitanti del villaggio. Questo aiuterà a migliorare le condizioni di vita della gente, che rimane povera nonostante gli sforzi fatti in passato dai confratelli. Tra l’altro Sanou è un villaggio senza sbocco sul mare e di difficile accesso. In passato era già stato costruito un pozzo, che attualmente non è più utilizzabile. Per noi è importante realizzarne uno che duri nel tempo e che sia di grande utilità. Vorremmo costruirlo con anelli in cemento per creare delle pareti solide”.

P. Stanislass Diouf omi, responsabile della Missione, ha circostanziato la situazione socioeconomica della zona. “L'area interessata dal progetto si trova nella Regione di Sedhiou, Senegal meridionale, nella zona detta Balantacounda perché abitata in maggioranza, ma non esclusivamente, dalla popolazione Balanta. Il territorio servito dalla Parrocchia si estende per 35 km di lunghezza, dalla città di Diattacounda a quella di Mangaroungou e in larghezza per 20 km. Si sviluppa lungo il fiume Casamance nella zona sud, fino al confine con la Guinea Bissau. Sebbene ci sia un flusso continuo di migrazioni tra il Senegal e la Guinea Bissa, nella zona vivono circa 12.000 persone appartenenti a tutti i gruppi etnici: Balanta, Mandingo, Manjaques e Mankagne. Quest'area è stata segnata da una grave crisi sociopolitica nel quadro della lotta per l'indipendenza della Casamance. Iniziata già negli anni ottanta con il movimento indipendentista, è degenerata in una violenta guerriglia che ha seminato morte e disordine e ha bloccato ogni forma di sviluppo fino a costringere le popolazioni ad abbandonare i propri villaggi, il cui territorio era stato disseminato da mine. In questo quadro drammatico, nel 1999, i Missionari Oblati di Maria Immacolata hanno iniziato la loro presenza missionaria a Temento, mettendosi a servizio di tutto il territorio. Molteplici sono i fronti sui quali i missionari stanno cercando di fornire risposte concrete ai bisogni della popolazione: istruzione, con la costruzione di scuole materne ed elementari; salute, con la realizzazione di un polo sanitario nel villaggio di Mangaroungou (maternità, dispensario e laboratorio analisi), luoghi di culto, per poter pregare ed evangelizzare. Altro ambito di particolare rilievo è quello dell’accesso all’acqua attraverso lo scavo di pozzi, destinati al consumo potabile o alla coltivazione”.

Anche noi, nel nostro piccolo, assolviamo alla grande ed esaltante responsabilità che ci affida il Signore: contagiare gli altri al bene con le nostre opere buone; ecco il onore l'offerta che Egli ci fa di collaborare con lui, perché l'umanità continui ad esistere e non soccomba a causa del male e così che si rende gloria a Dio, perché ‘la gloria di Dio è l'uomo che vive!’.

Come cristiani ci sentiamo così sempre impegnati a lavorare per eliminare le cause che portano molti a volere anche indiscriminatamente la morte dell'altro significa nella storia essere attori della giustizia sociale e dell'eguaglianza tra gli uomini.

2. Conferimento del ministero del lettorato al maestro di musica Tarquinio Ritota



Il 22 gennaio 2017, alle ore 11.00, nella Chiesa Parrocchiale di Fossalto, sua eccellenza il Vescovo Monsignor Domenico Scotti, durante la celebrazione della santa messa ha conferito il ministero del lettorato a Tarquinio Ritota, seminarista della diocesi di Trivento presso l'Arcidiocesi di Benevento.

Il Ministero del lettorato esige in chi proclama la Parola un'attenta preparazione liturgica, biblica, spirituale e vocale perché mediante la Parola proclamata dal lettore nella liturgia «Dio parla al suo popolo, Cristo annuncia ancora il suo Vangelo» (SC 33).

Quindi, il Vescovo nel consegnare il libro della Sacra Scrittura al futuro sacerdote lo invita a trasmettere fedelmente la Parola di Dio non solo attraverso la sua lettura, ma anche e soprattutto con la propria vita; solo in questo modo l'amore per Cristo potrà germogliare e fruttificare nel cuore degli uomini.

Semplice l'associazione tra l'evento vissuto in chiesa e quello raccontato nel Vangelo del giorno (Mt 4, 12-23): "Gesù Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono... E' quello che è capitato a Tarquinio che come Pietro e Andrea, nella quotidianità della sua vita, ha incontrato Gesù e alla sua chiamata ha risposto "Eccomi..."

Carmelina Piedimonte

3. Padre Alessandro ritorna tra i monaci del Verbo Incarnato



La Chiesa e il mondo hanno bisogno di "una piccola società ideale nella quale regna come fine l'amore, l'obbedienza, l'innocenza, l'indipendenza dalle cose e l'arte di saperle ben utilizzare, il predominio dello spirito, la pace; in una parola, il Vangelo" (AAS, 56); BEATO PAOLO VI, Discorso dopo la consacrazione di Montecassino, (24/10/1964).

Questa società ideale si plasma nelle comunità di vita monastica, cioè, negli "istituti che si ordinano interamente alla contemplazione, in modo tale che i suoi membri si dedichino solo a Dio nella solitudine e nel silenzio, in assidua orazione e generosa penitenza..."(PC, 7)

In uno spirito di preghiera e di emozioni, abbiamo vissuto al "Santuario Santa Maria di Canneto, la vestizione ufficiale di P. Alessandro, religioso e sacerdote dell'Istituto del Verbo Incarnato, appartenente al ramo contemplativo. P. Alessandro è arrivato da poco tempo al "Santuario", e ha voluto condividere questo momento "speciale" della sua vita insieme alla comunità che frequenta detto Santuario. Inoltre era presente il nostro Vescovo "Domenico Scotti", e la mamma di P. Alessandro che è arrivata dall'Argentina per accompagnare il suo figlio!

"Come segno del suo appartamento dal mondo e della sua consacrazione a Dio nella vita contemplativa, i monaci vestiranno un abito semplice e modesto, e al contempo decente e povero".(Cf.CIC, 669&1.)

"Il colore sarà bianco, e sarà composto di un saio con cappuccio, un cinturone di cuoio ed uno scapolare che, all'altezza del petto, avrà ricamato lo scudo del nostro Istituto" (Direttorio di Vita Contemplativa IVE ,144)

Il colore bianco vuole simbolizzare la Trasfigurazione (concorde al nostro fine specifico), le veste bianche lavate dal Sangue dell'Agnello e le tre "cose bianche" che caratterizzano la Chiesa Cattolica: l'Eucaristia, la Santissima Vergine e il Santo Padre. (Direttorio di Vita Contemplativa IVE , 144)

Ringraziamo il Signore per il dono della Vita Consacrata e auguriamo a P. Alessandro un fruttuoso cammino spirituale nel Santuario!

P. Alessandro Robledo IVE

4. Giornate nazionali della vita consacrata e per la vita



La sera del 2 febbraio, dopo la benedizione delle candele nella chiesa del Purgatorio e la successiva processione in Cattedrale, mons. Vescovo durante la celebrazione della Santa Messa della Presentazione di Gesù al Tempio ha invitato a pregare per le persone consacrate, elogiandone la scelta coraggiosa di mettersi a totalmente a servizio del Signore e ha ricordato anche l'importanza della Giornata della vita che si celebra ogni anno nella prima domenica di febbraio, con l'impegno a correggere le distorte abitudini odierne.

Vale la pena a sproposito citare quanto Stefania Falasca, sabato 4 febbraio 2017, ha scritto su *Avvenire*: "Ed è esattamente su questa stessa lunghezza d'onda che si muove il suo magistero sulla cultura della vita, in opposizione alla non cultura dello scarto. È proprio l'esempio della santa di Calcutta al centro della riflessione dei vescovi italiani, che citano il Papa: «Le cose hanno un prezzo e sono vendibili, ma le persone hanno una dignità, valgono più delle cose e non hanno prezzo. Tante volte ci troviamo in situazioni in cui quello che costa di meno è la vita. Per questo l'attenzione alla vita umana nella sua totalità è diventata negli ultimi tempi una vera e propria priorità del magistero della Chiesa, particolarmente a quella maggiormente indifesa, cioè al disabile, all'ammalato, al nascituro, al bambino, all'anziano, che è la vita più indifesa». Il grado di progresso di una civiltà non si misura solo dalla diffusione di strumenti tecnologici ma dalla capacità di custodire la vita, in tutte le sue fasi, dalla nascita fino alla morte, soprattutto nelle sue fasi più fragili. «Quando parliamo dell'uomo, non dimentichiamo mai tutti gli attentati alla sacralità della vita umana – ha affermato il Papa –. È attentato alla vita la piaga dell'aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia. È attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza; ma anche l'eutanasia. Amare la vita è sempre prendersi cura dell'altro, volere il suo bene, coltivare e rispettare la sua dignità». E guardare con attenzione al tempo che unisce l'inizio con la fine, il che vuol dire anche riunire la risorsa di quel filo generazionale tra gli anziani e più i giovani per riconsegnare alla vita la memoria e il futuro. Quello che i poteri tendono a distruggere nella devastante «dittatura dello scarto» che produce «avanzi della convivenza sociale» e, implacabile, riduce a pezzi la vita, costringendo a lasciare in piedi solo smemorati utili, produttivi funzionali al dio del mercato globale, come fanno le guerre".

5. Auguri sinceri e cordiali al nostro Vescovo Domenico



Il giorno 8 febbraio, nella ricorrenza del compleanno del nostro Vescovo Domenico, i sacerdoti, le suore e i fedeli si sono stretti al vescovo Domenico per esprimere i migliori auguri per il suo settantacinquesimo compleanno. Siamo tutti uniti nel ringraziamento a Dio per il dono del Vescovo alla nostra comunità ecclesiale, abbiamo assicurato alla sua persona la nostra preghiera, fatta veramente con fervore e sentita gratitudine verso di lui: esprimendo il caldo fervore e l'amore appassionato dei figli grati per l'assistenza e la guida religiosa, nella cortese gratitudine per la sua presenza delicata, discreta ed incoraggiante in tutti i momenti forti della vita diocesana. Riconosciamo che egli in mezzo a noi incarna pienamente quanto papa Francesco ha detto in occasione della Professione di fede con i Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana il 23/05/2013: "Essere Pastori significa assumere fino in fondo la responsabilità di camminare innanzi al gregge, e senza tentennamenti nella guida, per rendere riconoscibile la nostra voce sia da quanti hanno abbracciato la fede, sia da coloro che ancora «non sono di questo ovile»: siamo chiamati a far nostro il sogno di Dio, la cui casa non conosce esclusione di persone o di popoli".

6. Anche sotto la neve Frosolone è uno tra i più belli dei Borghi dell'Appennino: viaggio all'interno di Frosolone (IS)



Viaggio nei borghi dell'Appennino; oggi siamo andati a Frosolone, in Molise.

Continua il nostro viaggio alla scoperta dei tantissimi **borghi dell'Appennino**. Ieri abbiamo parlato della straordinaria bellezza di **Campo di Giove**, oggi invece vogliamo nuovamente portarvi in Molise, perchè oltre a Capracotta e a numerosi altri posti da favola, annoveriamo nella nostra lista anche il bellissimo borgo di **Frosolone**, in provincia di Isernia. **Frosolone** è un Paese che ospita circa 3200 abitanti e si trova ad un'altezza di 894 metri sul livello del mare. Il centro abitato risale all'epoca medievale, mentre nella prima età romana la zona era abitata da popolazioni di ceppo sannitico, come testimoniato anche e soprattutto dalla presenza di recinti di mura megalitiche, di tipo poligonale e visibili sulla sovrastante montagna, in località Civitelle. Questi resti appartengono a quello che viene definito **insediamento d'altura**, una sorta di abitato fortificato dalle funzioni genericamente difensive di dimensioni prevalentemente medie, destinato con molte probabilità ad essere abitato soltanto in determinati periodi dell'anno.

Come per altri borghi del **Molise** la fase medievale si conclude con il terremoto del 1456, quando si verificarono numerosi crolli e persero la vita almeno 300 persone. Un fase di forte sviluppo si verificò poi a partire dal periodo spagnolo, quando insieme ad Agnone e Trivento ospita una delle tre residenze vescovili della diocesi. La crescita di **Frosolone** continua per tutta l'età moderna, considerando che nell'anno 1532 il paese arriva ad ospitare fino a 800 famiglie, diventate poi 315 nel 1545 e 319 nel 1561. Per quel che concerne l'economia, il paese ha fondato la propria soprattutto sull'allevamento (in particolare di ovini) e sulla lavorazione artigianale di **forbici** e **coltelli**. Contemporaneamente a queste due attività principali vanno collocate anche un'agricoltura prevalentemente di sussistenza e tutte le altre attività legate alla fornitura di beni e servizi, necessari per una popolazione abbastanza cospicua rispetto agli altri centri vicini. C'è anche da sottolineare che attualmente il paese vanta un'eccellente produzione agroalimentare, in particolar modo per quel che concerne i **formaggi vaccini** (caciocavallo e scamorza) e quelli **ovini** (pecorino); in continua espansione è anche il settore legato alla **cavatura del tartufo**.

Alcune curiosità: il nome **Frosolone** prende origine, secondo alcune fonti (ma si tratta di dicerie che per ora non trovano alcun riscontro) da un uccello presente nel gonfalone comunale, il **Frisone**. Altri invece narrano che **Frosolone** sarebbe stato fondato da monaci benedettini provenienti da Frosinone, che avrebbero di fatto chiamato il nuovo insediamento con il nome del loro luogo di provenienza. Si tratta, come detto, di ipotesi suggestive e lontane dalla realtà, in quanto mancano elementi necessari che possano dimostrarne la veridicità. Anche l'origine dell'emblema comunale è tutt'ora ignota, anche se c'è da notare come esso presenti alcuni elementi in comune con quello che è lo stemma della famiglia nobile dei **Muscettola**, gli ultimi feudatari di **Frosolone**. Ogni anno, nel mese di agosto, a **Frosolone** si svolge anche la mostra-mercato nazionale delle forbici e dei coltelli, una vetrina molto importante e un punto d'incontro dei migliori artigiani italiani.

Per quel che concerne il **clima**, non ci sono particolari differenze con gli altri borghi situati nel cuore dell'Appennino molisano. Essendo anch'esso esposto alle frequenti irruzioni fredde dai Balcani, **Frosolone** presenta una media termica invernale davvero molto bassa, con nevicate spesso anche abbondanti e frequenti soprattutto nei mesi di Gennaio e Febbraio. Durante l'evento nevoso di una settimana fa in Paese si misurarono fino a 80 cm di neve, anche se in alcune zone a quote leggermente superiori si è superato di poco il metro di altezza. Per le bellissime foto allegate a questo articolo ringraziamo **Ennio Battista**.

7. Spreco alimentare, dall'Enea un decalogo per contrastarlo: dal negozio alla cucina, i consigli contro il cibo in pattumiera



Contro lo spreco alimentare, che in Italia si quantifica in 145 kg a famiglia di cibo gettato ogni anno nella pattumiera, l'Enea ha stilato un decalogo di consigli e buone pratiche, dal carrello del supermercato al frigorifero. Il primo passo è cercare di valutare il quantitativo di cibo che può essere realmente consumato in un pasto medio, aiutandosi con la lista della spesa e controllando la data di scadenza degli alimenti. Importante è l'etichetta, se riporta informazioni su tecnologie o ingredienti che aiutano a limitare lo spreco alimentare. Il latte ad esempio può essere sottoposto a processi, come la microfiltrazione, che ne mantengono inalterate le proprietà estendendone notevolmente la 'vita sullo scaffale', e alcuni prodotti come biscotti, grissini, fette biscottate vengono arricchiti con aromi di origine vegetale estratti con processi sostenibili che prevengono l'irrancidimento in modo naturale.

Nello scegliere gli alimenti, prosegue il decalogo, è buona norma privilegiare i prodotti che riportano come smaltire la confezione, in modo da ridurre la quantità di indifferenziata nell'immondizia. Gli esperti suggeriscono poi di preferire il biologico, in quanto l'agricoltura bio riduce i consumi energetici di agricoltura e industria alimentare di almeno il 25%, consente di ridurre le emissioni di CO2 e non inquina le falde acquifere perché non impiega fertilizzanti e fitosanitari di sintesi.

Fin qui il supermercato. Una volta a casa, è bene fare attenzione alla preparazione delle vivande con alcuni accorgimenti per migliorare la conservazione dei cibi, come ad esempio condire l'insalata e le altre verdure solo al momento di servirle. In occasione delle feste, il consiglio è quello di usare le 'doggy bag': si può valutare se gli avanzi possono essere consumati a breve, e invitare gli ospiti a portare con loro parte di cibo che è rimasto. Gli esperti sfidano inoltre i titolari dei fornelli a creare nuove pietanze utilizzando gli avanzi con fantasia.

Se ciò che sta nella dispensa non può essere consumato, può comunque essere donato alle onlus che raccolgono gli avanzi di cibo 'buono' e lo redistribuiscono a chi ne ha bisogno. Infine, per il cibo che è avanzato, l'ultima destinazione deve essere la raccolta dell'umido, così almeno si si trasformerà in ottimo compost.

Redazione Altomolise.net